Anno XXI. Martedì 18 Febbraio 1868 N. 40

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 60	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 16 febbraio nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 23 gennaio, con il quale la Società in accomandita per azioni al portatore, sotto la ragione sociale *Stefani e compagni*, avente a scopo l'illuminazione a gas della città d'Ascoli-Piceno, costituitasi in Milano per atto privato del 17 novembre 1867, è autorizzata, e ne sono approvati con lievi modificazioni gli statuti inserti in detto atto.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata straord. del 17 febbraio 1868.

Presidenza *Restelli*, vice-presidente

La seduta si apre alle ore 9 1|2 del mattino colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo a spese straordinarie per lavori marittimi.

Presidente ricorda che nell'ultima tornata della Camera l'onorevole Cadolini aveva proposto l'ordine del giorno puro e semplice sulle proposte o emendamenti presentati.

Curzio combatte l'ordine del giorno Cadolini il quale mira ad escludere le nuove proposte di lavori, i quali nel parere della Commissione non hanno un carattere d'urgenza. Accenna alla condizione del porto di Bari che reclama il proseguimento dei lavori. Il porto di Bari non è, secondo l'oratore, inferiore in importanza agli altri porti, pei quali Ministero e Commissione acconsentono nello sviluparne i lavori. Egli pertanto mantiene l'ordine del giorno da lui sottoscritto.

Presidente annuncia che fu presentato un ordine del giorno dell'onorevole Damiani col quale si invita il Ministero a proporre un progetto di legge che abbracci tutti gli altri lavori non contenuti nel progetto in discussione e che erano compresi nel progetto già presentato dall'ex-ministro Jacini, e passa all'ordine del giorno.

Cadolini (della Commissione) ritira l'ordine del giorno puro è semplice e s'associa a quello dell'onorevole Damiani, giacchè la sua proposta tendeva al medesimo scopo.

Massari combatte la proposta Damiani la quale si risolve, dice, nell'ordine del giorno puro e semplice.

Damiani spiega brevemente il suo ordine del giorno col quale non intende, egli dice, di rimandare alle calende greche lo stanziamento delle nuove spese che si vorrebbero tosto proporre per i porti di Bari, Manfredonia ecc., ma invitare il ministro a presentare il progetto dopo la discussione dei bilanci, e all'epoca della votazione delle nuove proposte finanziarie.

Calvino e *Lazzaro* appoggiano l'ordine del giorno Damiani il quale non pregiudica punto la questione.

Nisco propone la chiusura della discussione.

Calvino e *Biancheri*, avvocato, dichiarano che le loro rispettive provincie hanno già fatto notevoli stanziamenti pel proseguimento dei lavori dei porti.

Cantelli, ministro pei lavori pubblici, crede che la proposta Damiani sia ben più conveniente, e quindi l'accetta a nome del Ministero. Egli s'incarica pertanto di studiare le questioni sollevate relativamente a nuovi lavori pei porti delle provincie meridionali.

Cadolini (della Commissione) dichiara nuovamente quali erano i suoi intendimenti nel proporre l'ordine del giorno puro e semplice, e poi nell'aderire alla proposta Damiani. Egli mirava a non pregiudicare la votazione del progetto attuale e ad assicurare nel miglior modo anche lo stanziamento delle altre spese pei porti non contemplati nel presente progetto.

Presidente pone ai voti la chiusura della discussione.

(È approvata.)

Nicotera dichiara di non aver parlato pel solo porto della sua provincia come ha fatto l'onorevole Massari, ma per tutti i lavori in genere.

Presidente pone ai voti l'ordine del giorno proposto dall'onor. Damiani.

(È approvato.)

Si apre la discussione sull'articolo 1 che già abbiamo riferito nel resoconto antecedente. Il solo punto di dissenso tra Commissione e Ministero è relativo alla sistemazione del porto di Catania. Il Ministero propone tre milioni pel porto di Catania, mentre la Commissione non reputando necessario quel porto vorrebbe soprimere interamente i tre milioni proposti.

Crispi sostiene la necessità di sistemare il porto di Catania e combatte la soppressione dello stanziamento di 3,000,000 fatto dalla Commissione. Appoggia pertanto gli ordini del giorno proposti per stabilire nell'articolo 1 il capoverso del progetto ministeriale soppresso dalla Commissione: sistemazione del porto di Catania, lire 3,000,000.

Speciale svolge l'ordine del giorno da lui e da altri sottoscritto che è il seguente:

« Si chiede l'ammessione dell'inciso all'articolo 1, compreso nel progetto ministeriale, e che dalla Commissione si vorrebbe soppresso.

« Sistemazione del porto di Catania, lire 3,000,000. »

Voci. Ai voti! ai voti!

(La chiusura è appoggiata.)

Cadolini, della Commissione, parla contro la chiusura.

Posta ai voti la chiusura è approvata colla riserva della parola al relatore.

Dopo alcune dichiarazioni dell'onorevole Monti Coriolano, relatore, il presidente sta per porre ai voti l'emendamento proposto.

Pescatore (per una mozione d'ordine) propone che si rimandi la votazione alla tornata del pomeriggio di quest'oggi. (*Rumori a sinistra*)

Nicotera dichiara sconveniente la proposta Pescatore.

Pescatore mantiene la sua proposta sospensiva: in caso di rifiuto si riserva di far constatare che la Camera non è in numero.

Posta ai voti la proposta Pescatore è approvata. Viene in seguito determinato che nella seduta ordinaria di quest'oggi si compierà la discussione del presente progetto di legge.

La seduta straordinaria è sciolta alle ore 12 1|2.

Tornata ordinaria del 17 febbraio.

La seduta si apre al tocco e mezzo colle solite formalità e l'appello nominale.

Presidente. La parola è al ministro delle finanze.

Cambray-Digny (ministro) presenta un progetto di legge per la dotazione di S. A. la principessa Margherita, sposa al principe ereditario, ed un altro progetto per l'esercizio provvisorio a tutto il mese di marzo.

Presidente eccita la Camera a raddoppiare di alacrità nella speranza di evitare un altro esercizio provvisorio.

Si riprende la discussione di stamane relativa all'autorizzazione di maggiori spese per lavori di porti.

Presidente pone ai voti l'emendamento all'articolo 1°, col quale si stanziano tre milioni di lire per la sistemazione del porto di Catania.

(È respinto.)

Posto ai voti l'articolo 1° qual è proposto dalla Commissione, è approvato.

Gli altri cinque articoli sono approvati senza contestazione.

Si procede all'appello nominale per la votazione segreta del progetto medesimo.

Risultato:

Favorevoli 124, contrari 103.

La Camera approva.

Si riprende la discussione sul bilancio del Ministero delle finanze, arrivata al capitolo 54 *bis*, liquidazione dell'asse ecclesiastico.

De Luca a nome della Commissione del bilancio enuncia la proposta riguardante il capitolo 54 *bis* che implica la sospensione delle deliberazioni sui capitoli 54 *ter*, 54 *quater* 54 *quinquies*.

I capitoli seguenti dal 55 al 62, riguardanti spese straordinarie, sono approvati senza contestazione.

Segue il capitolo 63, interessi dell'uno e mezzo per cento sul mutuo di lire 278 milioni imposto alla Banca Nazionale nei regi decreti 1 maggio e 1 agosto 1866, numero 2873 e 3110, e decreto ministeriale 5 ottobre 1866 lire 4,170,000.

Seismit-Doda rivolge le seguenti domande al ministro delle finanze: domanda perchè la Banca Nazionale non ha ancora pagato 28 milioni che ci dovea; perchè la Banca non ha mai tenuto a disposizione del Governo i 40 milioni a cui è tenuta dietro un interesse del 3 per cento.

L'oratore passa quindi a deplorare il corso forzoso che dichiara un grande errore da parte di chi lo impose al paese.

Dal punto di vista finanziario ed economico condanna il decreto 5 ottobre 1866 dell'on. Scialoja. L'oratore ne accagiona in parte la predilezione del Governo per la Banca unica e nota alcuni atti dell'ex-ministro Sella coi quali rese ultrapotente la Banca unica.

Ora la Banca Nazionale è diventata, si può dire, il Ministero delle finanze del regno d'Italia, e lo divenne mercè il decreto 5 ottobre 1866 del ministro Scialoja. Il sistema di predilezione per la Banca inaugurato dall'onorevole Sella ci fruttò la sventura del corso forzoso della carta.

Dichiara che il Governo s'è ormai talmente vincolato alla Banca che non può far senza di lei nè la Banca di lui. Il coronamento di questo edifizio di ultrapotenza della Banca e di vincolo da parte del Governo sarebbe l'affidarle, come ora vorrebbe l'on. Cambray-Digy il servizio delle tesorerie. Egli si riserva di combattere questo nuovo atto d'un sistema ch'egli acerbamente condanna e dichiara esiziale al credito e all'interesse nazionale. (*Approvazioni a sinistra*)

L'oratore si riposa.

Seismit-Doda lamenta che il ministro delle finanze non abbia manifestato l'intendimento di abolire gradatamente il corso forzoso. Egli crede che modificando i rapporti del Governo colla Banca si potrebbe giungere a limitare l'emissione della carta e avviarsi all'abolizione del corso forzoso.

Propone alla Camera che la discussione sul corso forzoso precedesse le altre discussioni finanziarie, ossia le nuove leggi d'imposta.

L'oratore dichiara di non essere persuaso dei calcoli e previsioni del ministro delle finanze e di non dividerne i concetti enunciati nella sua esposizione. Il conte Cambray-Digny non si è preoccupato della situazione economica del paese. Questa negligenza nei suoi predecessori ci ha fruttate le tristi condizioni attuali. (*Approvazioni a sinistra*)

Io, prosegue l'onorevole Seismit, accetterei nel mio modo il sistema dell'onor. ministro delle finanze capovolgendolo, cominciando, cioè, dalla riforma amministrativa. I rimedi alla triste situazione noi li discuteremo in occasione delle leggi d'imposta, ma il primo rimedio che il paese domanda ad alte grida, è l'abolizione del corso forzoso non immediata, che sarebbe impossibile, ma gradatamente.

Conclude pregando il ministro delle finanze a trovare il modo di limitare l'emissione della carta che è ascesa ad una cifra altissima, e a provvedere le misure per una abolizione graduata del corso forzoso. L'oratore finisce riconstatando le deplorevoli condizioni del paese. (*Approvazione a sinistra*)

Sella (per fatto personale). (*Segni di viva attenzione*) L'onor. Seismit-Doda mi accusa di provvedimenti più o meno legali perchè resero ultrapotente la Banca e quindi di essere responsabile dello stesso corso forzoso. Io non posso accettare il giudizio dell'onorevole preopinante che suonerebbe per me un elogio ch'io sento di non meritare. Quello, cioè, di aver tanto contribuito a creare nel paese un potente istituto di credito. Il conte di Cavour avea sentito la necessità di un tale istituto, e credette che un primo passo per concertare l'unione politica fosse quello di estendere la Banca Sarda. Dopo fu decretato il trasferimento della capitale a Firenze, io, ministro delle finanze, dichiarai che non sarei venuto a Firenze quando non avessi avuto ai fianchi la Banca Nazionale.

A Firenze venne per opera mia emesso un decreto da 40 a 100 milioni il capitale della Banca e che autorizzava la Banca medesima ad aprire una sede nella nuova capitale. Con quest'ultima misura non ho fatto che seguire i miei predecessori che aveano autorizzato la Banca ad aprire nuove sedi. Che sulla Banca Nazionale poteano bastare 40 milioni pel regno subalpino, e, chiamata ad operare in più vasto teatro nel regno d'Italia, si dovea naturalmente accrescere il suo capitale.

Prima di adottare tali provvedimenti io gli feci esaminare da persone competentissime le quali trovarono che il Governo ne avea tutta la facoltà. E nemmeno la Corte dei conti non ravvisò illegalità in quei miei provvedimenti. L'oratore si meraviglia che un amico della libertà delle Banche gli rimproveri di aver aperto una nuova succursale. Dunque combattete un stabilimento perchè è grande e potente. (*Interruzioni a sinistra*)

Seismit-Doda domanda la parola.

Sella. Io vorrei sapere dove si trova in tutti i miei atti ciò che può dimostrare ch'io sono fautore del monopolio. Io combatto anzi il monopolio perchè non lo credo necessario, ma anzi dannoso. Ma si dice: all'atto pratico voi volete un grande stabilimento che operi su tutto il regno e volevate commettere il delitto di affidare a tale stabilimento il servizio delle tesorerie. In Inghilterra, dove il servizio della tesoreria è affidato alla Banca farebbe ridere una proposta diretta a togliere alla Banca quel servizio. Non v'è beneficio più grande di quello di liberare lo Stato dal servizio della tesoreria che gli costa tanto congegno e dispendio. È questo mio fermo convincimento e mi conforta l'esempio d'un gran paese e l'aver veduto che tutti i miei successori sono venuti in quest'ordine d'idee, e non certo pel plauso che ne possa aver raccolto chi prima l'ha proposto (*ilarità*), ma per l'evidenza della bontà del provvedimento.

L'oratore passando al tema del corso forzato dichiara di essere sempre stato contrario nel modo più decisivo giacchè era solito a dire: giammai corso forzato, perchè vedrei il giorno in cui s'inaugurerebbe, ma non quello in cui verrebbe a cessare. (*Sensazione*) Ma, l'opinione pubblica che è potente e prepotente e che credette nel 1866 indispensabile il corso forzato, lo rese necessario e forzò l'onorevole Scialoja ad inaugurarlo. Io non ho bisogno di difendere l'onor. Scialoja che sa ben difendersi da se, ma mi dica l'onor. Seismit-Doda poteva l'onor. Scialoja prevedere che la guerra del 1866 avrebbe durato poche settimane? E perchè nel 1866 appena si radunò il Parlamento non avete levato il corso forzoso?

Io riconosco la gravità delle considerazioni svolte dall'onor. Seismit-Doda riguardo al limite della circolazione, ma perciò che riguarda il corso forzato, io sono convinto che la vera causa di esso è il disavanzo dello Stato.

Quand'anche si trovasse modo di restituire il prestito alla Banca, il corso forzato ritornerebbe se non togliamo il disavanzo. Il corso forzato risale al disavanzo. Ed io pure potrei chiedere: chi è responsabile del disavanzo?

Conchiude dicendo: Lasciamo i partiti, diamoci la mano per togliere l'Italia dalle attuali condizioni e poi se si crederà qualcuno responsabile di qualche colpa, si potrà punirlo. (Bene! Bravo! *a destra*)

La seduta è sciolta alle ore 6.

LA TASSA DI FAMIGLIA

Togliamo dal *Pungolo*:

Per colmare il disavanzo delle nostre finanze il deputato Alvisi progettò d'imporre per tre anni una tassa che egli chiamò *di famiglia*. Il suo progetto è semplicissimo. I contribuenti si dividono in dodici classi secondo la diversa loro sostanza, e ad ogni classe si attribuisce una tassa, ch'è per la prima di lire 10, per la seconda di lire 15 e per l'ultima di lire 3000. Il risultato della tassa deve essere un annuo prodotto di oltre 200 milioni, riducibile a 150.

Chi vol formarsi una sufficiente idea del progetto non ha che a leggere la sottoposta tabella che il deputato Alvisi ha unito alla relazione da lui presentata al Parlamento.

Su questo progetto l'egregio amico nostro, avv. B. Benvenuti ha diretto all'Alvisi una lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Caro Alvisi

Fra i tanti progetti di nuove imposte e di aumenti di vecchie imposte, con cui si vuol coprire il *deficit* del nostro bilancio, il tuo è certamente il migliore, è quello da cui si può facilmente e con insensibile dispendio cavar dei milioni.

Che vuol mai ottenere il ministro da un aggravamento del registro e del bollo? Tutto ciò che può farsi in questa materia si è di semplificare le leggi da cui è regolata, alleggerendo anche in qualche parte la tassa, e sopratutto di farle eseguire.

Semplificare le leggi, fondendo in una, cioè in quella del bollo ch'è più spiccia e più economica le due tasse negli affari di poca importanza e specialmente nei processi giudiziali. Farle eseguire, provvedendo affinchè le tasse del registro e del bollo siano effettivamente pagate. La maggior parte degli atti sfugge all'una od all'altra, ed anche a tutte due. Se tutti adoperassero la carta bollata quando è prescritta, se tutti assoggettassero gli atti

alla registrazione, quando è obbligatoria, l'erario, senz'aumento di spesa, ne avrebbe per lo meno un doppio prodotto. Far eseguire le leggi d'imposta — e non quelle soltanto del registro e del bollo, ma tutte — ecco ciò a cui dovrebbero essere rivolte le cure dei nostri ministri. Non è ultimo fra i nostri mali quello delle abitudini di contrabandieri che tutti, chi più chi meno, abbiamo contratto sotto i cessati governi.

Quanto alla tassa sul macinato, ch'è l'àncora di salvezza dei nostri ministri, io confesso che non la credo, sotto il punto di vista economico e finanziario, si censurabile come sembra ad alcuni. Ma se la considero sotto l'aspetto politico, non esito a proclamarla, nelle circostanze attuali, siccome il peggiore fra tutti gli espedienti possibili. Essa fu sempre ed è aborrita dalle nostre popolazioni, come si esperimentò anche sotto il Regno italico. In quei paesi poi, nei quali fu abolita all'epoca della loro unione al Regno d'Italia, la sua riattivazione sarebbe riguardata come un atto di slealtà, come la ritrattazione di una solenne promessa. So che non è nè l'una cosa nè l'altra, ma chi si assume di persuaderne la povera gente? Desidero d'ingannarmi, ma io sono profondamente convinto che l'attuazione della tassa sul macinato sarebbe un colpo fatale per le nostre istituzioni.

Delle altre tasse a cui pensa il ministro, appena occorre di far parola. Da esse non può sperarsi che una lieve risorsa. Ci vuole ben altro che qualche milioncino per trarsi d'impaccio! Ci vogliono dei nuovi milioni a dozzine.

Ben a ragione quindi tu rivolgesti i tuoi studii alla creazione di un'imposta che fosse una risorsa proporzionata alla grandezza dei nostri bisogni, e da cui si potesse avere una cifra tonda da 150 a 200 milioni. Questa risorsa non poteva trovarsi che in un'imposta generale e diretta, cioè nell'imposta sulla rendita, e tal'è in sostanza la tassa che tu proponesti al Parlamento.

Veramente il tuo progetto lascia dubbio se la tassa di famiglia abbia a calcolarsi sulla rendita ovvero sul capitale, ma io credo che alla fin fine tu miri alla rendita, tanto più, caro amico, che se prendi per norma il capitale, ti sarà impossibile di arrivare alla somma che ti è necessaria. Chi ha un capitale, ha — meno rare eccezioni — una rendita, ma non tutti quelli che hanno una rendita ,hanno un capitale. Molti professionisti vivono lautamente del frutto delle loro fatiche, e sono in grado di pagare una buona tassa, ma tutto il loro capitale si riduce a pochi mobili, a pochi libri, pei quali, secondo il tuo progetto, non avrebbero che a sborsare 10 o 15 lire. Sarebbe per essi, te lo dico io che sono professionista, una vera cuccagna.

È un punto questo di suprema importanza, non solo sul terreno teorico, ma anche, e più specialmente, sul terreno pratico.

Suppongo dunque che la base per la determinazione delle classi abbia ad esser la rendita, e, partendo da questa supposizione, ti espongo sul tuo progetto il mio parere con quella franchezza che si addice ad uomini, i quali non hanno la ridicola pretensione di passare per inventori di specifici finanziari, e non aspirano ad altro che al vero bene del loro paese.

Ma di ciò in altra mia, chè noi altri avvocati — procuratori o procuratori-avvocati, come meglio ti piace, — non possiamo consacrare ai nostri prediletti studii ed a quelli della pubblica cosa che dei ritagli di tempo.

Un cordiale saluto

del tuo

B. Benvenuti.

Ecco ora la tabella sopra accennata:

Numero delle classi	Numero delle famiglie	Stato complessivo delle rendite e sostanze				Grado della tassa	Prodotto per ciascuna classe
1	1,200,000	Da lire	300	a lire	1,000	10	12,000,000
2	1,000,000	»	1,001	»	6,000	15	15,000,000
3	700,000	»	6,001	»	10,000	20	14,000,000
4	500,000	»	10,001	»	30,000	30	15,000,000
5	400,000	»	30,001	»	60,000	50	20,000,000
6	300,000	»	60,001	»	100,000	100	30,000,000
7	200,000	»	100,001	»	200,000	150	30,000,000
8	100,000	»	200,001	»	300,000	300	30,000,000
9	40,000	»	300,001	»	600,000	500	20,000,000
10	20,000	»	600,001	»	1,000,000	700	14,000,000
11	6,000	»	1,000,001	»	2,000,000	1000	6,000,000
12	1,000	»	2,000,001	»	in sopra	3000	3,000,000
	4,467,000						209,000,000

NOTIZIE

FIRENZE — Intorno al progetto di legge sul riparto e sull'esazione delle imposte dirette, scrive il *Diritto*:

Il concetto cardinale della legge noi approviamo, e salutiamo come un vero progresso, convinti che il nuovo metodo renderà più regolare il riparto, e più sicura e spiccia l'esazione delle imposte, la quale finora ha fatto e fa pessima prova.

Ma nell'esame dei singoli articoli del progetto di legge, abbiamo parecchie osservazioni a muovere.

TORINO — La *Provincia* scrive:

Che il ricordo che offrirà il Municipio di Torino all'augusta sposa Principessa Margherita consisterà in un elegante cofanetto in oro scolpito, ornato di moltissime pietre preziose.

Il disegno sullo stile del cinquecento è opera dell'illustre prof. Giusti.

La figurina che servirà di ciuffo sarà modellata dal valente scultore Balzico.

Il complesso dell'esecuzione è affidato ad uno dei più abili nostri gioiellieri. Il lavoro proseguirà indefesso giorno e notte affine di giungere in tempo pel giorno dello sposalizio.

MILANO — La *Lombardia* annunzia:

Che, anche l'arcivescovo Calabiana, con una rappresentanza del clero, si è recato a felicitare il Principe Umberto per il prossimo suo matrimonio.

NAPOLI — Il tifo procede ed incalza nella città, e per la stagione della prossima primavera minaccia, come al solito, maggior diffusione.

L'indole sua questa volta sembra sia abbastanza grave. E d'altra parte si rivela anche attaccaticcio e contagioso, tanto che all'università si è dovuto sospendere l'insegnamento di chirurgia operatoria sui cadaveri per essersi verificato sinistri pericolosi alla salute degli astanti ed operatori.

FRANCIA — Un giornale clericale di Parigi pubblica il testo completo d'un breve indirizzato dal Papa al Vescovo d'Orléans per felicitarlo del suo coraggio e del suo zelo nella lotta, da lui intrapresa, contro l'istituzione delle Scuole secondarie per le donne. I giornali liberali denunziano al Governo questo strano fatto, d'un Sovrano straniero, che s'immischia nell'amminitrazione della Francia, e che biasima un atto d'un ministro dell'Impero, che in nulla concerne le materie religiose.

AUSTRIA — Il Cardinale Arcivescovo rilasciò una pastorale, in cui eccita a fare collette per il Papa. A questo scopo si è formato un Comitato di dame nobili.

DANIMARCA — Il *Dagbladet*, di Copenaghen, pubblica nella sua rivista francese dell'8 febbraio, un articolo, in cui si deplora la lentezza colla quale procedono le negoziazioni circa la retrocessione dello Schleswig settentrionale. Le nostre informazioni recano, per lo contrario, che il Gabinetto di Copenaghen non ha motivo d'essere malcontento delle trattative applicate a Berlino; e ch'egli valuta i motivi del ritardo inevitabile, richiesto dalle questioni speciali, in cui sono tutt'insieme compresi interessi militari, politici e ammistrativi.

Il giornale danese deplora altresì, con parole vivissime, che le Potenze mostrino un'indifferenza assoluta circa la questione di cui si parla. L'ingiustizia di tale rimprovero è evidente.

È noto che il Gabinetto di Copenaghen non desidera che terze Potenze piglino nessuna ingeronza in un affare, ch'è testè entrato nella via sicura e regolare delle negoziazioni diplomati che tra i due Governi interessati. Così la *Correspondance italiene.*

TEATRI

Domani sera Mercoledì al Teatro Municipale avrà luogo la beneficiata della prima donna assoluta signora *Palmira Missorta*. Lo spettacolo sarà composto come segue:

1. L'intera Opera la *Vestale.*
2. Aria nell'Opera un *Ballo in Maschera.*
3. Fantasia sull'Opera *Il Rigoletto* eseguita a violino dal sig. Ercole Arlotti: allievo del sig. Maestro *Raffaele Sarti.*

La stessa beneficata vuole che parte dell'introito vada erogato a profitto degli Operai senza lavoro.

Le vive e ripetute ovazioni ricevute durante lo spettacolo, dalla sig.ª *Palmieri Missorta*, ci sono arra che in detta sera sarà numeroso il concorso

-delle persone, nel doppio scopo di appagare l'amor proprio di un' artista la quale benchè nel suo esordire può dirsi valente, e di procurare un vantaggio ad una classe che versa in tanti bisogni, e che con tanto cuore confida nella carità cittadina.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

19 *Febbraio* ore 12. m 17. s 33.

Osservazioni Meteorologiche

16 17 FEBBRAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 766, 24 771, 63	mm 766, 13 772, 61	mm 756, 21 771, 59	mm 768 83 770, 97
Termometro centesimale	o + 4, 5 + 4, 2	o + 8, 4 + 8: 4	o + 10 0 + 9, 9	o + 5, 3 + 6; 6
Tensione del vapore acqueo	mm 5. 05 5, 24	mm 6. 51 5, 21	mm 6 98 5, 61	mm 6, 06 5. 64
Umidità relativa	o 80, 1 85, 0	o 79, 1 75, 5	o 75, 7 77 1	o 90, 9 77, 1
Direzione del vento	O NNO	ONO SSE	O SSO	O SSO
Stato del Cielo	Sereno Sereno	Sereno Sereno	Sereno Sereno	Sereno Serene
Temperat. estreme	*minima*		*massima*	
	o — 1, 2 + 0, 9		o + 10. 5 + 10, 1	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 2 4, 2		4, 0 4; 5	

Alla mattina brina.

L' eclisse di sole annunciato nella cronaca locale d' ieri deve aver luogo il giorno 23 e non il giorno 20.

Telegrafia Privata

Firenze 17. — *Vienna* 16. — Il ministro rumeno Demetrio Bratiano, che venne quì con missione speciale, fu ricevuto ieri dall' imperatore.

Pietroburgo 16. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce l' asserzione del *Times*, che il generale russo Tschernajeff abbia soggiornato sei mesi in Serbia per dirigere gli armamenti. Confuta l' asserzione della *Patrie* circa le inquietudini dei gabinetti europei pei pretesi intrighi russo-serbi. Smentisce l' asserzione della *Libertè* circa il ristabilimento delle relazioni tra la Russia e Roma, al quale la Francia avrebbe contribuito.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	15	17
Rendita francese 3 0[0	68 85	69 02
» italiana 5 0[0 in cont.	43 82	44 10
(Valori diversi)		
Strade ferrate Lombar. Venete	365	371
Az. delle Strade ferr. Romane	47	45
Obbligazioni » » »	88	89
Strade ferr. Vittorio Emanuele	—	36
Obbligazioni ferr. meridionali	107	107
Londra. Consolidati inglesi	93 1[8	93

BORSA DI FIRENZE

	15	17
Rendita ital.	50 65 —	50 60
Oro	22 96	22 95

— Essendo andato smarrito, fino dal giorno 15 Febbraio, un porta monete di pelle contenente una Genova d'oro, due Sovrane pure d'oro, uno da 20 franchi effettivi, ed un Bono da 20 franchi, s' interessa chiunque avesse a trovare le dette monete, a volerle portare nella Tipografia Bresciani (Via Borgo Leoni N. 404) che gli sarà usata competente cortesia.

DIREZIONE DIVISIONALE
DELLA CASSA GENERALE DELLE ASSICURAZIONI
Agricole e contro l' Incendio

Cessato avendo li signori Ettore Liprandi e Comp. di rappresentare per la Provincia di Ferrara l' infrascritta Compagnia notificasi per ogni effetto legale che dal giorno d' oggi venne nominato in sua vece nella qualità di Sotto - Direttore il sig. Francesco Nob. De Rubeis al quale soltanto dovrà rivolgersi chiunque colla detta Compagnia potesse averne interesse.

Ferrara 12 Febbrajo 1868.

Il Direttore Divisionale
VINCENZO VISSÀ

L' Ufficio della Sotto - Direzione è situato in Via Borgo Leoni Palazzo Crispi N. 405 al primo piano.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*